

lunedì 24 ottobre ore 20.30

**FERRARA
MUSICA**
CONCERTISTICA 2022/2023

Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

Fabio Luisi direttore

Gile Bae pianoforte



Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

Fabio Luisi direttore

Gile Bae pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Concerto n. 1 in do maggiore op. 15

Maestoso

Adagio

Rondò. Allegro non troppo

intervallo

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sinfonia n. 7 in la maggiore, op. 92

Poco sostenuto – Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

Note di ascolto

Ludwig van Beethoven - Concerto n. 1 in do maggiore op. 15

I primi due *Concerti per pianoforte*, *op. 15* e *op. 19*, sono numerati in ordine inverso alla loro cronologia. Il *Concerto in do maggiore op. 15*, infatti, fu pubblicato per primo, nonostante fosse stato scritto qualche anno dopo quello in *si bemolle maggiore op. 19*. Entrambi, tuttavia, appartengono alla produzione settecentesca di Beethoven, che all'epoca della pubblicazione, nel 1801, stava cominciando a trasformare in maniera radicale il suo stile e la scrittura pianistica. Questo spiega, forse, la freddezza di Beethoven verso lavori che risalgono al periodo più intenso della sua attività come virtuoso. La partitura reca una dedica ad Anna Luise Barbara Klegevic von Buzin, detta Babette, che il 10 febbraio 1801 sposò a Pressburg il principe Balthasar Odescalchi. Molti anni dopo, il nipote di Babette raccontò che il maestro era innamorato pazzo della zia, pianista di notevoli qualità.

Il 22 aprile 1801, Beethoven scrive all'editore Hoffmeister di Lipsia, che stava pubblicando il *Concerto n. 2*: «Forse l'unica cosa che è in me conforme al genio è che le mie cose non sono sempre in ordine, per cui nessuno, all'infuori di me, è in grado di rimediarmi, per esempio, sulla partitura del *Concerto* mancava, secondo la mia abitudine, la parte del pianoforte, l'ho scritta solamente ora, per questo la riceverà in una grafia non troppo leggibile a causa della fretta». In questa fase, dunque, Beethoven scrive un concerto per esprimere le doti di improvvisatore, che secondo la maggior parte dei testimoni erano davvero fuori dal comune. La parte solistica del *Concerto*, come testimonia la lettera, non fu messa per iscritto fino al momento della pubblicazione, secondo un costume ben radicato tra i virtuosi, che tenevano per sé i trucchi del mestiere, per così dire, il più a lungo possibile, in maniera da variare secondo le circostanze a ogni nuova esecuzione. La parabola compositiva dei cinque *Concerti*, del resto, dimostra che la necessità di definire in maniera più stabile la scrittura concertante era un'esigenza avvertita in maniera sempre più netta da Beethoven, che scrisse non a caso ben tre cadenze per il primo movimento nel 1809, non solo molti anni dopo la pubblicazione del *Concerto*, ma anche dopo aver detto la parola fine sul concerto pianistico con il *Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore*.

Il modello di questi due primi *Concerti*, così come di quelli che risalgono agli anni di Bonn rimasti inediti, erano i lavori di Mozart, che Beethoven conosceva molto bene e in qualche caso addirittura a memoria, ma in misura non trascurabile anche quelli di Haydn. Il piglio robusto e virile dell'introduzione orchestrale dell'*Allegro con brio*, infatti, sembra più simile alla struttura militaresca di un *Concerto* come quello in *re maggiore*

n. 11 di Haydn che alle introduzioni di stampo teatrale tipiche di Mozart. L'esposizione, inoltre, presenta diverse "sorprese" alla Haydn, dal punto di vista formale. Nell'introduzione orchestrale, per esempio, il secondo gruppo tematico si manifesta nella tonalità di sol minore, anziché in quella "giusta" di sol maggiore. L'ascoltatore si aspetterebbe di ritrovare lo stesso scarto anche nella riesposizione del solista, il quale, invece, riprende il tema nella canonica tonalità della dominante. Un altro aspetto poco mozartiano, per così dire, consiste nella quasi totale assenza di dialogo nella parte di sviluppo tra l'orchestra e il pianoforte, che si carica quasi interamente sulle spalle il fardello dell'elaborazione tematica. Il nome di Mozart spunta, invece, in maniera evidente, nell'incantevole *Largo* in la bemolle maggiore. Se non bastasse la dolcezza cantabile della melodia intonata dal pianoforte, sarebbe sufficiente la tinta scura dell'orchestra, affidata a clarinetti, fagotti e corni in mi bemolle, a evocare immediatamente la luce notturna e melanconica di tante pagine mozartiane. Il primo clarinetto rappresenta una sorta di secondo solista, intrecciando qua e là dei delicati dialoghi con il pianoforte. La scrittura solistica del *Largo* rappresenta una sorta di compendio sull'arte ornamentale settecentesca, sfruttando tutti gli espedienti a disposizione della tastiera come trilli, volatine, gruppetti, glissando, arpeggi, eccetera. Il *Rondo* finale invece reca l'impronta della personalità di Beethoven. Il tema, esposto la prima volta dal pianoforte solo, si compone di tre idee straripanti di energia ritmica, che si scatena in maniera quasi selvaggia quando il tema è replicato dall'intera orchestra. Il secondo gruppo tematico si distingue per sonorità e tonalità, ma non per carattere. Un'imprevedibile variante "alla turca" del tema, giocata sulle acciaccature in battere a imitazione dei campanelli, avanza truce e marziale nella cupa tonalità di fa minore, introducendo lo sviluppo. Beethoven inizia da una nuova idea, di carattere più morbido e addolcita dal cromatismo. Dopo la riesposizione, la cadenza del solista, scritta per esteso in partitura, rivela il rapporto di parentela tra il tema principale e la sua versione turchesca ampiamente sfruttata nel corso del *Rondo*. Prima di terminare, c'è spazio ancora per una coda finale, che rappresenta l'occasione per un'ultima esibizione di agilità del pianoforte con un lungo passaggio a due mani, con raddoppi, tremoli e ottave spezzate.

Ludwig van Beethoven - Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Lo sconquasso delle guerre napoleoniche, con il suo triste corteo di lutti e di massacri, non era ancora terminato nel 1812. Le spese militari prosciugavano le casse degli Stati, e gli uomini morivano come mosche in battaglie trasformate in vere e proprie mattanze. Gli orrori della

Beethoven al pianoforte nella sua casa,
in un ritratto di Carl Bernhard Schloesser (1890)

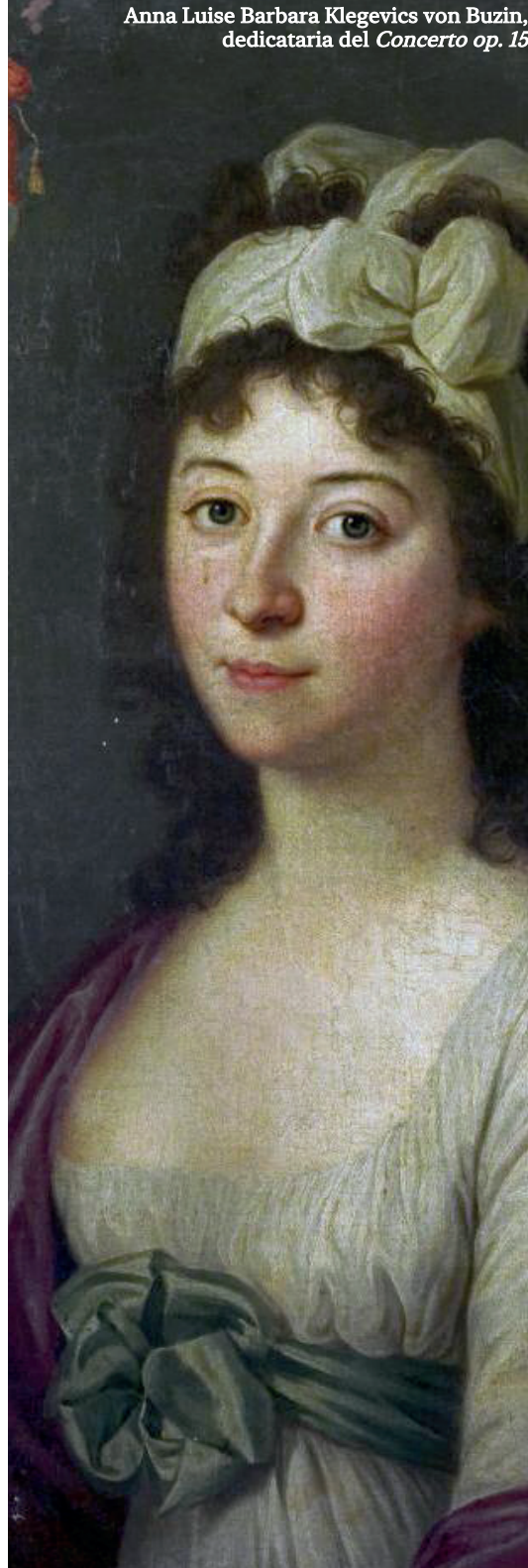


guerra rimanevano ancora abbastanza lontani dalle città, ma le notizie e i racconti dei reduci accendevano la fantasia. Il più grande successo di Beethoven in vita fu *Wellingtons Sieg oder die Schlacht bei Vittoria*, un lavoro oggi disprezzato proprio per il motivo opposto a quello per cui allora fu tanto ammirato, ovvero il suo esplicito intento descrittivo. *La Battaglia di Vittoria* fu eseguita a Vienna l'8 dicembre 1813, e sul pubblico popolare accorso in massa nell'Aula magna dell'Università ebbe l'effetto di un film di Spielberg. Nello stesso concerto, tutto con musiche di Beethoven, fu presentata anche la *Settima Sinfonia*, terminata il 13 maggio 1812, come riporta il manoscritto. Fu un trionfo, e il pubblico pretese immediatamente la replica dell'*Allegretto*.

La forza è il carattere essenziale di questa *Sinfonia*. L'attacco di ciascun movimento è un gesto che scolpisce la tonalità fondamentale: la maggiore, la minore, fa maggiore, di nuovo la maggiore. Una solenne strappata dell'orchestra apre l'introduzione, la più ampia scritta per una sua *Sinfonia*. In genere, Beethoven tende a spostare il peso nella parte finale del movimento. Questa volta, invece, rovescia il rapporto, aggiungendo all'introduzione una parte di sviluppo, prima che inizi la *forma-sonata* vera e propria, dal *Vivace*. Chiunque abbia pratica di uno strumento sa quanta energia occorre per mantenere con precisione il ritmo puntato. Questa elettricità serpeggia in tutto il movimento e informa di sé ogni elemento della struttura musicale. Beethoven ha saputo conferire alla forma del primo tempo una sorta di ritmo dell'armonia. La musica sale e scende a ondate di colore armonico differente. Beethoven passa da una tonalità all'altra con rapidi, stupefacenti passaggi modulanti: il modo con cui prepara, ad esempio, in due sole battute il do diesis minore del secondo tema, oppure l'improvviso *pianissimo* su un accordo di sesta napoletana, che rende inarrestabile l'arrivo del *fortissimo* due battute dopo. Lo sviluppo cerca di incanalare la corrente ritmica nella disciplina del contrappunto, ma al culmine del movimento esplode, per pura forza dinamica, un accordo di re minore ritmato da tutta l'orchestra, senza nemmeno l'ombra di una melodia. L'*Allegretto* è un movimento che parla da sé. Il ritmo, derivato dall'unione di un piede dattilo e uno spondeo, è l'elemento unificante della forma. Nel *Presto*, che occupa il posto dello *Scherzo*, torna quella specie di cubismo armonico che aveva caratterizzato il primo movimento. Tonalità di colore differente s'incastano come schegge nel fa maggiore iniziale: il la maggiore, che si fa largo subito con degli aspri trilli; il re maggiore del *Trio*, unico momento estatico di tutta la *Sinfonia*. Lo stile con cui Beethoven tratta l'impianto tonale rivela la stretta parentela dell'*Allegro con brio finale* con il primo movimento. La forma combina il rondò alla forma sonata, e finisce con una coda piuttosto estesa. Le stesse tensioni tra tonica (la maggiore), dominante

(mi maggiore), sesta napoletana della dominante (fa maggiore), dominante della sesta napoletana (do maggiore) sono rintracciabili in entrambi i movimenti, e saldano la Sinfonia in un insieme unitario. Ma in questo finale, a differenza del primo tempo, l'energia si dispiega in una varietà di figurazioni diverse. Gli accenti sul tempo debole del 2/4 forzano il metro, le note con il punto degli archi (i musicisti tedeschi chiamano questo colpo d'arco 'del calzolaio') stringono in un pugno di ferro gli accordi ribattuti dei fiati, gli *sforzati* sulle legature trascinano l'orchestra in un vortice selvaggio. Nella coda è particolarmente interessante il modo in cui Beethoven prepara l'apoteosi finale del la maggiore, arrestando l'orchestra su un pedale ostinato del basso attorno alla nota mi, sul quale il tema ruota a vuoto, spezzato tra le voci degli archi, finché la musica non si concentra di nuovo sul tambureggiante urlo di battaglia dei corni, che guida alla trionfante conclusione.

Oreste Bossini





ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è nata nel 1994. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Da allora all'organico originario si sono aggiunti molti fra i migliori strumentisti delle ultime generazioni.

Fabio Luisi è Direttore emerito dell'OSN Rai e Robert Trevino ricopre la carica di Direttore ospite principale. James Conlon è stato il Direttore principale dall'ottobre 2016 al luglio 2020. Juraj Valčuha ha ricoperto la medesima carica dal novembre 2009 al settembre 2016. Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e Direttore onorario fino al luglio 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Elisha Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra.

Altre presenze significative sul podio sono state Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Valery Gergiev, Marek Janowski, Semyon Bychkov, Kirill Petrenko, Vladimir Jurowski, Riccardo Chailly, Gerd Albrecht, Hartmut Hänchen, Mikko Franck, Christoph Eschenbach, Daniele Gatti e Daniel Harding.

Grazie alla presenza dei suoi concerti nei palinsesti radiofonici (Rai Radio 3) e televisivi (Rai 1, Rai 3 e Rai 5), l'orchestra ha contribuito alla diffusione del grande repertorio sinfonico, con predilezione per quello tardo romantico, e delle pagine dell'avanguardia storica e contemporanea, con commissioni e prime esecuzioni che hanno ottenuto riconoscimenti artistici, editoriali e discografici. Esempio dal 2004 la rassegna di musica contemporanea Rai NuovaMusica e dal 2020 la rassegna estiva Rai Orchestra POPS con contaminazioni folk, pop e rock.

L'orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica organizzati dalla Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali MITO SettembreMusica, Milano Musica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Festival Verdi di Parma e Sagra Malatestiana di Rimini.

Tra gli impegni istituzionali che l'hanno vista protagonista, si annoverano i concerti di Natale ad Assisi trasmessi in mondovisione, le celebrazioni per la Festa della Repubblica e il concerto di Natale al Senato.

Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: oltre alle tournée internazionali (Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia) e l'invito nel 2006 al Festival di Salisburgo e alla Philharmonie di Berlino per celebrare l'ottantesimo compleanno di Hans Werner Henze, negli ultimi anni l'OSN Rai ha suonato negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics nel 2011 e in tournée in Germania, Austria e Slovacchia, debuttando al Musikverein di Vienna; ha debuttato in concerto al Festival RadiRO di Bucarest nel 2012 e nel 2013 al Festival Enescu. È stata in tournée in Germania e in Svizzera nel 2014, in Russia nel 2015 e nel sud Italia (Catania, Reggio Calabria e Taranto) nell'aprile 2016. Ha eseguito la *Nona Sinfonia* di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat (Oman) nel dicembre 2016, nel 2017 ha suonato alla Konzerthaus di Vienna e nel 2019 al Festival Dvořák a Praga. Nell'autunno 2021 è tornata in Germania, a Francoforte, Colonia e Amburgo. Dal 2017 è l'orchestra principale del Rossini Opera Festival di Pesaro.

L'OSN Rai ha partecipato ai film-opera *Traviata à Paris*; *Rigoletto a Mantova*, con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Marco Bellochio, e *Cenerentola, una favola in diretta*, trasmessi in mondovisione su Rai 1. L'orchestra si occupa, inoltre, delle registrazioni di sigle e colonne sonore dei programmi televisivi Rai. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd. Molto articolata è anche la sua attività educativa, dedicata ai giovani e giovanissimi, con spettacoli, concerti introdotti dagli stessi musicisti e masterclass.



© Monika Rittershaus

FABIO LUISI

È Direttore Musicale della Dallas Symphony Orchestra, Direttore Principale della Danish Radio National Symphony, Direttore Emerito dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e Direttore Onorario del Teatro Carlo Felice di Genova, sua città natale. Inoltre, a partire dalla stagione 2022/2023 assumerà la carica di Direttore Principale della NHK Orchestra di Tokyo. Dirige le orchestre più prestigiose del mondo, tra cui Philadelphia Orchestra, Münchner Philharmoniker, Cleveland Orchestra, Royal Concertgebouw Orchestra, Filarmonica della Scala, Orchestre de Paris, solo per citarne alcune.

Già Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica di Vienna, è stato premiato con la Medaglia d'Oro e l'Anello d'Oro dedicati a Bruckner. I suoi impegni passati comprendono la direzione musicale della Staatskapelle di Dresda e della Sächsische Staatsoper; è stato inoltre Direttore Principale del Metropolitan Opera di New York, Direttore Artistico del Mitteldeutscher Rundfunk di Lipsia, Direttore Musicale dell'Orchestre de la Suisse Romande, Direttore Principale della Tonkünstler-Orchester di Vienna e Direttore Artistico dell'Orchestra Sinfonica di Graz.

Luisi ha ricevuto un Grammy Award per la sua direzione delle ultime due opere dell'*Anello del Nibelungo*. Il DVD dello stesso ciclo, registrato dal vivo al Metropolitan e pubblicato dalla Deutsche Grammophone, è stato nominato come migliore registrazione operistica nel 2012. La sua vasta discografia comprende opere di Verdi, Salieri e Bellini, Sinfonie di Honegger, Respighi e Liszt, musiche di Franz Schmidt e Richard Strauss e la sua pluripremiata interpretazione della *Nona Sinfonia* di Bruckner. Nel 2015 la Philharmonia Zürich ha dato vita alla propria etichetta discografica Philharmonia Records con le interpretazioni di Luisi di Berlioz, Wagner e Verdi, a cui recentemente è stata aggiunta la rara esecuzione della versione originale dell'*Ottava Sinfonia* di Bruckner.

Fabio Luisi è stato insignito del Grifo d'oro per il suo contributo alla notorietà della città di Genova. Quando non è impegnato sul podio, è un appassionato creatore di profumi.



GILE BAE

Nata nel 1994 a Rotterdam, in Olanda, a 5 anni debutta in Corea del Sud come solista nel *Concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore* di Haydn. A 6 anni si iscrive al Conservatorio Reale de L'Aia e studia con Marlies van Gent, suonando con diverse orchestre in Inghilterra, Austria, Germania, Olanda, Svizzera, Spagna, Portogallo, Belgio e Italia. Partecipa a programmi radiofonici e televisivi.

Nel 2000 vince il primo premio all'International Steinway&Sons Piano Competition olandese, all'EPTA International Piano Competition in Belgio e al Maria Campina International Piano Competition in Portogallo. Seguono i primi premi al Princess Christina Competition e allo Stichting Jong Muziek talent Competition in Olanda. A 15 anni vince il primo premio nella categoria superiore dell'International Steinway&Sons Piano Competition e viene scelta per rappresentare l'Olanda all'International Steinway&Sons Festival con un concerto nella Laeiszhalle di Amburgo.

Ha suonato per la Famiglia Reale olandese e nel 2013 per il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, in occasione del conferimento della laurea ad honorem, con un concerto all'Alma Mater Studiorum di Bologna.

Nel 2014, per il 25° anniversario dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, ha eseguito il *Concerto in re maggiore* di Haydn con la direzione di Vladimir Ashkenazy. Ha partecipato al Festival MITO nel 2015 con un recital dedicato a Johannes Brahms e al festival "La Milaneseiana" di Elisabetta Sgarbi, nelle edizioni 2017 e 2018, con concerti mirati al rapporto musica, letteratura, e arti figurative. Ha partecipato a numerose masterclass, con Dimitri Bashkirov, Naum Grubert, Elza Kolodin, Ruth Nye, Tatiana Zelikman, Boris Petrushansky, Leonid Margarius, Igor Roma, Enrico Pace, Jerome Rose e Jean Ives Thibaudet.

Nel 2017 ha inciso per la prima volta le *Variazioni Goldberg* di Bach (registrate nuovamente nel 2019 per la etichetta Foné di Giulio Cesare Ricci) dopo averle eseguite in diverse sale tra cui il Teatro Olimpico di Vicenza. Nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano ha tenuto un recital per la presentazione della stagione 2018 della Società dei Concerti, proponendo un programma di Variazioni con l'*Aria variata 'alla maniera Italiana' BWV 989* di J.S. Bach, le *Variazioni "Eroica"* di Beethoven e le *Variazioni su un tema di G.F. Händel* di Brahms.

A Vienna, nel corso del 2018, è stata nominata "Bösendorfer Artist".

Nel 2019 ha concluso gli studi di perfezionamento all'Accademia di Imola col fondatore Franco Scala, suo docente dal 2002, eseguendo per il diploma, in un'unica prova, le *Variazioni Goldberg* di Bach e le *Ballate* di Chopin seguite dal *Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra*, sempre di Chopin.

Ha eseguito lo stesso *Concerto* di Chopin nell'edizione per pianoforte e quintetto d'archi, accompagnata dalle prime parti del Teatro alla Scala, nella sala di Mediobanca a Milano e, a Malta, alla presenza del Presidente della Repubblica, nella sala Mediterranean Conference Centre.

Su invito di Sir Andrés Schiff ha partecipato al progetto "Building Bridges", nella stagione 2020/2021 in diverse sale europee tra cui De Singel di Anversa, Beethoven Haus a Bonn e Konzerthaus di Berlino.

Nel 2021, in occasione dell'inaugurazione del Teatro Coccia di Novara, ha eseguito il *Concerto n. 5* di Saint-Saëns con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Si è esibita poi a Roma, nell'ambito della stagione dei Concerti del Quirinale organizzati e trasmessi da Rai Radio3.

Attualmente sta incidendo, con gli Archi di Santa Cecilia, l'integrale dei *Concerti per pianoforte* di Bach, che verranno poi pubblicati anche in DVD.



Ritratto di Beethoven realizzato da Joseph Karl Stieler nel 1820

Stagione concertistica 2022/2023

10 settembre

**MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
PHILIPP VON STEINAECKER**

direttore

13 settembre

CATALINA VICENS

clavicembalo

28 settembre

ORCHESTRA MOZART

DANIELE GATTI direttore

4 ottobre

QUATUOR SCHUMANN

10 ottobre

QUARTETTO PROMETEO

17 ottobre

Focus Debussy

QUATUOR MONA

24 ottobre

ORCHESTRA SINFONICA

NAZIONALE DELLA RAI

FABIO LUISI direttore

GILE BAE pianoforte

7 novembre e 9 novembre

Focus Debussy

JEAN-EFFLAM BAVOUZET pianoforte

17 novembre

BANDA NAZIONALE

DELL'ESERCITO

ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO

MARCELLO PANNI pianoforte

28 novembre

CHAMBER ORCHESTRA

OF EUROPE

SIR ANTONIO PAPPANO direttore

JANINE JANSEN violino

8 dicembre

ENSEMBLE LA REVERDIE

14 dicembre

**ORCHESTRA DA CAMERAÙDI
MANTOVA**

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

20 dicembre

ORCHESTRA FRAU MUSIKA

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ANDREA MARCON direttore

10 gennaio

ALEXANDER ROMANOVSKY

pianoforte

6 febbraio

ORCHESTRA DEL TEATRO

COMUNALE DI BOLOGNA

OKSANA LYNIV direttrice

17 febbraio

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA

NAZIONALE DI SANTA CECILIA

MYUNG-WHUN CHUNG direttore

5 marzo

NICOLA GUIDETTI flauto

MASSIMILIANO DAMERINI pianoforte

27 marzo

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER violino

ROBERT KULEK pianoforte

26 aprile

MIKHAIL PLETNEV pianoforte

FeMu EDU

14 settembre

SULLE ORME DI FRESCOBALDI

22 novembre

IL SEMAFORO BLU

15 dicembre

MUSICA CON GIOCATTOLI

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 7 NOVEMBRE

JEAN-EFFLAM BAVOUZET

Musiche di Debussy



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

